Toscanini nel 1946 rientrò in Italia per votare

Sessant'anni dopo Bologna chiede scusa a Toscanini

GIORDANO MONTECCHI

Esattamente sessant'anni fa, il 14 maggio 1931, Arturo Toscanini venne preso a schiaffi davanti al Teatro Comunale di Bologna prima di un concerto. Era un concerto particolare, che il celebre direttore aveva fortemente voluto e accuratamente preparato per rendere un omaggio postumo a un musicista e amico troppo in fretta dimenticato, il napoletano Giuseppe Martucci. Era stato Martucci a dirigere proprio al Comunale di Bologna, nel 1883, la prima italiana del *Tristano e Isotta* ed era stato sempre lui, per lunghi anni, a reggere insieme le sorti del massimo teatro cittadino, del Liceo Filarmonico e della Cappella di S. Petronio. Per oltre quindici anni la musica a Bologna aveva avuto in Martucci un sovrano assoluto e illuminatissimo.

Ma il Martucci raffinato compositore di musica strumentale erano in pochi disposti a ricordarselo. Toscanini era fra questi e intendeva farlo autorevolmente, dirigendo un concerto di musiche interamente di Martucci. Quella sera, la lussuosa Lambda nera di Toscanini giunse davanti al Teatro Comunale. Ma quella era una giornata molto particolare per il regime: a Bologna si apriva la mostra dell'Industria e dell'Agricoltura, si inaugurava la Funivia di S. Luca. Ciano e Arpinati erano a Bologna e la città pullulava di gerarchi. Al Maestro venne allora chiesto di suonare la *Marcia reale* e *Giovinezza giovinezza*. Ma Toscanini rifiutò e quando si presentò davanti al teatro si trovò di fronte una masnada di camicie nere eccitate come non mai all'idea di dargli una lezione. Così scoppiò il tafferuglio che ebbe sulla stampa nazionale e mondiale un'eco vastissima. Non solo non si tenne il concerto, ma da quel giorno, fino al 1946, Toscanini non diresse più una sola volta in Italia. In compenso il regime aveva fatto un clamoroso autogol.

Attorno al «fattaccio» di Bologna sono fiorite numerose negli anni le testimonianze e le ricostruzioni. L'ultima e più circostanziata è opera di Luciano Bergonzini, studioso di storia della Resistenza e docente universitario e vede la luce in questi giorni per le edizioni il Mulino. Il nuovo volume, intitolato *Lo schiaffo a Toscanini, fascismo e cultura a Bologna all'inizio degli anni Trenta*, è il frutto di una ricerca condotta su documenti in parte inediti ed è arricchita da numerose testimonianze inedite di quanti ebbero modo di avvicinare Toscanini o i suoi congiunti in quelli e negli anni successivi. Proprio il volume di Bergonzini, del quale, su cortese autorizzazione dell'editore, pubblichiamo qui alcuni passi, sarà il punto di partenza ideale del convegno che il Teatro Comunale in collaborazione con l'Università degli studi e la casa editrice il Mulino ha organizzato per rileggere quell'episodio, ponendovi idealmente riparo a sessant'anni di distanza.

«Bologna per Toscanini», questo il titolo del convegno, vedrà la presenza di storici, musicologi e testimoni diretti. Oltre a Bergonzini, interverranno Ezio Raimondi, Roberto Vivarelli, Anna Maria Andreoli, Fiamma Nicolodi, Renato Di Benedetto, Walfredo Toscanini, Mortimer Frank, Gottfried Wagner, Peter Gradenwitz e Harvey Sachs. Il convegno si prolungherà anche il giorno successivo in una tavola rotonda organizzata al Teatro Regio di Parma e alla quale interverranno Gustavo Marchesi, Luciano Bergonzini, Jean Bowen e Harvey Sachs. Ma oltre a ciò, alle 20.30 di questo benedetto 14 maggio 1991, si terrà, finalmente, quel fatidico concerto che nessuno mai più diresse.

Riccardo Chailly, Raina Kabaivanska e l'Orchestra Sinfonica del Teatro Comunale eseguiranno lo stesso programma previsto per allora: la *Sinfonia n. 1 in Re minore*, *La canzone dei ricordi per soprano e orchestra*, il *Notturno op. 70 n. 1*, la *Novelletta op. 82 n. 2* e la *Tarantella op. 44 n. 6*.

Entusiasmo alle stelle per l'allestimento dell'opera mozartiana che ha inaugurato il Festival di Vienna

Sotto la direzione di Abbado e con la regia di Miller una versione impeccabile per ritmo, misura ed eleganza

«Nozze» da manuale

Accoglienze entusiastiche e applausi interminabili per le *Nozze di Figaro* di Mozart presentate dal Festival di Vienna al Theater an der Vien in un memorabile allestimento con la direzione di Claudio Abbado, la regia di Jonathan Miller e le scene di Peter J.Davison. Principali interpreti vocali, Lucio Gallo, Marie McLaughlin, Ruggero Raimondi, Cheryl Studer e Gabriele Sima.

PAOLO PETAZZI

VIENNA. Mozart sarebbe stato felice e commosso, come lo erano tutti alla prima rappresentazione delle *Nozze di Figaro*, spettacolo inaugurale del Festival di Vienna: raramente accade che si riveli così compiutamente l'assoluta coincidenza e integrazione tra musica e teatro che caratterizza le opere mozartiane della maturità. La direzione di Claudio Abbado, la regia di Jonathan Miller, un gruppo di cantanti-attori vocalmente forse non sempre impeccabili, ma nell'insieme splendidi, la meravigliosa orchestra e il coro della Staatsoper, le scene di Peter J.Davison e i costumi di James Acheson: tutto concorreva con ammirevole unità e coerenza ad un risultato memorabile, che assai meglio degli altri pur significativi allestimenti delle *Nozze di Figaro* presentati negli ultimi decenni rendeva giustizia alla sconfinata grandezza, alla sfaccettatissima complessità e ricchezza di questo inesauribile capolavoro. Claudio Abbado e Jonathan Miller hanno impresso alla mirabile commedia un ritmo trascinante; ma lo slancio, l'impeto travolgente, la serrata tensione che senza cedimenti era mantenuta per tutta l'opera non sacrificavano nulla dei momenti di intimo raccoglimento o di tenerezza sensuale, non comportavano squilibri. Il controllo di Abbado sul suono era in questo senso esemplare e presupponeva una perfetta immedesimazione stilistica, grazie alla quale lo slancio e la vitalità apparivano esaltanti senza rischiare la minima forzatura, così come la grazia e l'eleganza non avevano nulla di lezioso.

La regia di Miller per parte sua non concede nulla alle convenzioni di un Settecento incipriato, né a sottolineature unilateralmente «prerivoluzionarie»: «non è una commedia sulla rivoluzione; – ha dichiarato Miller – ma sulle condizioni sociali che in parte furono causa della rivoluzione». L'accuratissimo lavoro compiuto dal regista inglese non attenua affatto gli aspetti di critica sociale di per sé evidenti già nella contrapposizione tra l'intelligenza di Figaro e la prepotenza del signore feudale; ma approfondisce i personaggi e i loro rapporti senza rigidezze schematiche, con penetrante finezza, rivelando la straordinaria, sfaccettatissima ricchezza di implicazioni della commedia, facendoci riscoprire con divertita franchezza anche i momenti che provocano il riso, senza la minima volgarità o semplificazione. Fra le molte idee di Miller non convenzionali (anche se la loro originalità e intelligenza non vengono esibite) efficacissima ci è parsa quella di ispirarsi alla pittura di Chardin per i personaggi del ceto sociale inferiore e di ambientare la vicenda in un palazzo bello, ma non lussuoso, appartenente ad un nobile di campagna che non ha la possibilità di tenerlo in perfette condizioni. Le scene (che girando consentivano di unire il primo atto al secondo e il terzo al quarto) apparivano di impeccabile eleganza e funzionalità, e il sacrificio del giardino nel quarto atto (in cui si vede solo una facciata del palazzo) era compensato dalle possibilità offerte ai personaggi di entrare e uscire, di nascondersi e riapparire.

Una scena delle «Nozze di Figaro» rappresentate a Vienna

Nel ritmo serrato e trascinante la regia di Miller e la direzione di Claudio Abbado si esaltavano reciprocamente, rivelando con straordinaria intensità come nel Mozart delle *Nozze di Figaro* la intrinseca bellezza di ogni idea musicale si risolve in gesto teatrale di assoluta evidenza e riesce a coincidere con esso senza residui. Chi aveva dubbi o pregiudizi su Abbado come direttore mozartiano si è dovuto ricredere di fronte alla compiutezza di questa interpretazione, che (converrà sottolinearlo ancora una volta) non si limita a esaltare lo slancio travolgente della «folle giornata»: ne rivela i misteriosi incanti, conosce momenti sommessi di infinita delicatezza (si pensi all'arcano pianissimo degli archi nella seconda aria della Contessa), coglie fino in fondo l'irrequieta, tenera, pervasiva sensualità che percorre la mirabile partitura. Ma la magica intensità con cui rivivono tutti questi aspetti sembra nascere proprio dalla tensione, dalla nitidezza, dalla energia unite ad una sorvegliatissima eleganza. Sotto la bacchetta di Abbado l'orchestra viennese rivela le sue qualità migliori e i cantanti hanno offerto una prova complessivamente ammirevole.

Sono piaciuti in modo particolare il Figaro di Lucio Gallo e la Susanna di Marie McLaughlin, impeccabili per scioltezza e freschezza; il loro antagonista, Ruggero Raimondi, appariva forse un poco affaticato vocalmente, ma autorevolissimo nell'incarnare la proterva prepotenza del Conte. Accenti di nobile malinconia caratterizzavano la Contessa di Cheryl Studer; Gabriele Sima era un Cherubino notevole, con qualche incertezza probabilmente dovuta alla tensione della serata. Pregevole l'apporto degli altri, da Margherita Lilowa a Rudolf Mazzola, da Heinz Zednik a Yvetta Tannenbergerova.

I direttori delle tre rassegne francesi hanno presentato a Milano i programmi di quest'anno

Parigi e Aix sfidano Avignone

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. Esiste in Francia una vera e propria cultura dei festival, sostenuta, oltre che dalla tradizione, da finanziamenti cospicui. Ma i budget miliardari nulla potrebbero se non fossero messi in azione dalle idee, e quelle le mettono gli uomini. Con i programmi già pronti da tempo, i direttori dei festival di Avignone, Aix-en-Provence e della neonata rassegna estiva di Parigi, hanno incontrato a Milano la stampa italiana.

Voluto fortemente da Jack Lang, il festival parigino «Paris Quartier d'été» è giunto, sotto la direzione di Patrice Martinet, alla sua seconda edizione. Nel suo programma, che va dal 15 luglio al 15 agosto, sono fra l'altro presenti il nuovo spettacolo multimediale di Meredith Monk *Atlas*, la «prima volta» all'aperto della Comédie Française con *La fame* di Knut Hamsun, una trilogia di tragedie classiche presentata da Andrei Serban, nuovo direttore del Teatro nazionale romeno dopo esser stato, da esule, una delle punte emergenti dell'avanguardia americana anni Sessanta, le marionette dei Colla, i pupi del Cuticchio, l'inossidabile *Arlecchino* del Piccolo.

Ma la Francia, per uno spettatore affamato di festival, è innanzitutto Avignone. Già in pectore direttore, a partire dal 1992, del Festival d'Automne di Parigi, Alain Crombecque non lascia per questo il timone della manifestazione inventata da Jean Vilar. Ne gestirà dunque il cambiamento che a partire dall'anno prossimo vedrà un maggiore coinvolgimento del Comune di Avignone. Da questa estate, invece, ad Avignone prenderà l'avvio un laboratorio di scrittura scenica che vedrà alternarsi alcuni *metteurs en scène* d'oltralpe, da Mesguich a Lavaudant. Ma le novità non faranno passare sotto silenzio il ventennale della morte di Jean Vilar che vedrà mostre, convegni, pubblicazioni sulla sua vita e sul suo modo di pensare il teatro.

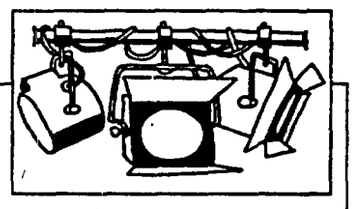
Peter Brook

Al di là di questa voglia di confrontarsi con la memoria, Avignone 1991, giunto alla sua quarantacinquesima edizione, metterà sotto la luce dei riflettori la contemporaneità: in primo piano il caso Heiner Müller, con tre giornate firmate da Jean Jourdheuil e da Jean François Peyret, un convegno internazionale dedicato all'autore di teatro alle soglie del 1992. La «classicità» avrà invece la firma prestigiosa di Peter Brook con *La tempesta* e le due giornate dedicate da Jorge Lavelli alle *Commedie barbare*, testo pochissimo frequentato di Ramón del Valle Inclán. Da segnalare anche gli spettacoli firmati dalla regista più interessante del nuovo teatro belga Isabelle Pousseur, mentre per la prima volta il grande coreografo William Forsythe si cimenterà con il grande spazio all'aperto della Corte d'Onore all'interno di un cartellone danza che comprende anche la presenza di Karine Saporta.

Accanto ad Avignone la Chartreuse di Villeneuve les Avignons ribadisce sempre di più la sua funzione di laboratorio della musica contemporanea: di scena, oltre al grande musicista nordamericano Elliott Carter (con corsi e concerti), anche nuove opere tra cui una tutta italiana, libretto di Giuseppe Manfridi tratto da Flaubert e musica di Marco di Bari. E poi concerti, film, mostre, artisti iraniani.

Ma gli altri festival non dormono sugli allori: quello di Aix, per esempio, dedicato all'opera lirica, oltre a un cartellone di tutto rispetto inaugura proprio quest'anno la prima videoteca mondiale dedicata all'opera lirica.

SPOT



MICHAEL CAINE SCOPRE UN FRATELLO SEGRETO. A 58 anni l'attore Michael Caine ha scoperto di avere un fratello maggiore. «La cosa che più mi stupisce – ha commentato Caine – è che mia madre sia riuscita a fargli visita per tanti anni a nostra insaputa. Diceva di andare da una cugina malata». Il fratello segreto si chiama David Burchell ed è nato prima del matrimonio tra la madre e il padre di Michael. Ha sempre vissuto in istituti essendo gravemente handicappato.

TURANDOT A TOKYO. Dei 600.000 spettatori che ogni anno vanno all'Arena di Verona circa 10.000 sono giapponesi. E ora il legame tra l'ente lirico scaligero e il pubblico nipponico sarà ancor più stretto. L'arena porterà a Tokyo nel novembre prossimo la *Turandot* di Puccini nell'allestimento di Daniel Nazareth con la regia di Giuliano Montaldo. Oltre a Ghena Dimitrova, Ealynn Voss, Nicola Martinucci e Kristian Johansson andrà in Giappone l'organico dell'arena al completo (298 persone).

LA STORIA INFINITA DEL CRANIO DI MOZART. Le ricerche sul cranio conservato al Mozarteum di Salisburgo e attribuito a Wolfgang Amadeus Mozart si sono ovviamente intensificate in occasione del bicentenario della morte del musicista. Al castello di Perchtolsdorf si è tenuto addirittura un simposio sull'argomento. Mentre Walter Brauneis ha sostenuto che il cranio non è autentico, altri relatori hanno teso a dimostrare esattamente il contrario.

LA DANZA FRANCESE A BARIART. Ultimo appuntamento questa sera al Teatro Petruzzelli per «Bariart». La compagnia di Jean-François Duroure, coreografo francese allievo di Pina Bausch, presenta *C'est à midi que l'obscurité s'achève*. Il teatro di Bari ha promosso anche un incontro sulla *nouvelle dance*, oggi alla libreria Feltrinelli di Bari. Marinella Guatterini e Michele Ponzio presentano il loro libro *Nijinski, i sei e Satié. Neoclassico nella Francia degli anni Venti e oggi*.

BOLOGNA RICORDA LA STRAGE. Per ricordare la strage della stazione di Bologna nell'undicesimo anniversario il centro della città si trasformerà in un palcoscenico dal tramonto del primo agosto all'alba del giorno seguente. La rappresentazione dal titolo *Antigone della città o della sepoltura del corpo del fratello* è basata su tre monologhi di Gianni D'Elia, Franco Fortini e Franco Loy.

UN PREMIO PER SCRITTORI E CRITICI. Il premio Pirandello è arrivato alla XV edizione. Saranno premiati un lavoro critico, storico o filologico pubblicato negli ultimi due anni e uno scritto letterario inedito (le opere vanno inviate in sette copie entro il 30 settembre alla segreteria del premio presso la presidenza della Cassa di risparmio per le province siciliane, via Cordova, 76. 90143 Palermo). Presiede la commissione giudicatrice – al posto del compianto Leonardo Sciascia – Giovanni Macchia. Gli altri componenti della giuria saranno Carlo Bo, Alessandro D'Amico, Guido Davico Bonino, Carlo Laurenzi, Giulio Nascimbeni, Aggeo Savioli, Luigi Squarzina, Renzo Tian, Giorgio Zampa.

QUILLERI: «VIVA IL CINEMA ITALIANO». «Il prodotto americano ha ormai saturato il mercato e anche se incassa non fa più lievitare il box office. Il cinema italiano invece è in grado di riportare nelle sale il pubblico interessato a prodotti di qualità e quindi di acquisire nuove fette di mercato». L'ha detto David Quilleri, presidente dell'associazione esercenti (l'Anec), in un'intervista alla *Rivista del cinematografo*.

IL REGISTA DI TOTÒ INCONTRA GLI STUDENTI. La cattedra di storia e critica del cinema della prima Università di Roma ha organizzato un incontro tra gli studenti e Carlo Ludovico Bragaglia. Il regista, che ha 97 anni, esordì nel 1910 come fotografo delle dive, dopo un'esperienza teatrale passò al lungometraggio iniziando col film *O la borsa o la vita* per poi collaborare con artisti come Vittorio De Sica, Amedeo Nazzari e i De Filippo. Nel dopoguerra diresse Totò (*Totò le moko*, *Totò cerca moglie 47 morto che parla*) e quindi negli anni Cinquanta si dedicò al filone storico-mitologico. L'appuntamento con Bragaglia è per domani alle 9 al Teatro Ateneo.

«TIME ZONES»: A BARI LE MUSICHE POSSIBILI. Si svolgerà dal 2 al 5 luglio la sesta edizione del Festival internazionale «Time zones, sulla via delle musiche possibili», rassegna dedicata all'area della sperimentazione e della ricerca sonora. Otto concerti in programma. Si parte con Annette Peacock, la cantante ex collaboratrice di Paul Bley che ripercorrerà in un concerto antologico la sua produzione. Seguono Bill Nelson, esponente del pop elettronico britannico, che porterà uno spettacolo multimediale; Jan Garbarek, sassofonista jazz norvegese che verrà col suo quartetto e due cantanti; le tre signore del Trio Bulgarka col loro repertorio di folk balcanico; l'estatica voce del pakistano Nusrat Fateh Ali Khan in coppia con Michael Brook. Inoltre ci sarà il celebre musicista inglese Gavin Bryars col suo ensemble, il sassofonista Enzo Favata e il giovane cantautore Angelo Ruggiero. Nei giorni del Festival si svolgerà un seminario sulla voce con particolare attenzione al canto arabo tenuto fra gli altri da Nusrat Fateh Ali Khan e dalla straordinaria vocalist araba Houria Aichi.

DE GREGORI IN TOUR. Inizia il 2 giugno a Porto San Giorgio il nuovo tour di Francesco De Gregori. Il cantautore romano sarà poi nella sua città il 4, il 6 a Torino, il 7 a Cuneo, l'11 a Bolzano, il 12 a Milano, il 13 a Brescia, il 14 a Belluno, il 15 a Cesenatico, il 16 a Schio, il 20 a Cosenza, il 21 a Napoli, il 22 a Perugia, il 25 a Bari, il 28 a Masone (Genova), per concludere il 29 a Terme di Alessandria.

(Cristiana Paternò)

«No, niente inni» E volò lo schiaffo

Dal libro «Lo schiaffo a Toscanini» di Luciano Bergonzini (Il Mulino) riportiamo il brano che racconta l'aggressione squadrista.

La «limousine» del Maestro Arturo Toscanini giunse alla porta di servizio del teatro Comunale di Bologna alle ore 21.50 del 14 maggio 1931. Una piccola folla, incuriosita dall'inusuale ritardo e dalle molte «voci» sparse nell'ambiente, si era formata tutt'attorno. Appena più indietro, un gruppo di una ventina di fascisti (...) era da qualche tempo in attesa. La sera era tiepida e il Maestro, già in abito da scena, fu il primo a scendere. (...) fece appena un lieve gesto di sollecitazione e si avviò tranquillamente, con passo rapido, verso l'ingresso al palcoscenico. Ma subito fu bloccato da alcuni fascisti, visibilmente eccitati, e quello che doveva essere il più autorevole gli chiese: «È vero che non vuoi suonare "Giovinezza"?» Toscanini rispose solo: «No, niente inni» e così cominciò il tumulto. Il Maestro non si intimorì, mandò tutti all'inferno e allora partì lo schiaffo, che lo colpì al labbro inferiore sinistro. (...) fu anche urlato con violenza e la sua lobbia rotolò a terra. «Il ceffone gli arrivò forte dal basso, tanto che né Toscanini né altri, in quella baraonda, seppero che a tirarlo era stato Longanesi». L'avvocato Muggiani, Emilio (l'autista, *ndr*) e anche la signora Carla raggiunsero il Maestro che stava reagendo (...), fin quando Emilio, con grande impeto, riuscì a sospingere il Maestro nell'interno dell'auto, una «Lambda coupé» (...), e a ripartire in tutta fretta verso l'Hotel Brun. Dal gruppo dei fascisti partirono urla, insulti e minacce, ma all'angolo con via Zamboni qualcuno gridò «Viva Toscanini».

Primecinema. Esce «Pazzi a Beverly Hills» con Steve Martin

Vivere e ridere a Los Angeles

MICHELE ANSELMI

Pazzi a Beverly Hills
Regia: Mick Jackson. Sceneggiatura: Steve Martin. Interpreti: Steve Martin, Victoria Tennant, Marilù Henner, Richard E. Grant. Usa, 1991.
Roma: Flamma, Excelsior

«I love L.A.» canta il pianista Randy Newman, «Downtown L.A. is a depressing place» risponde il chitarrista J.J. Cale. Un duello musicale che la dice lunga sul fascino o il disgusto che avvolgono il «mito Los Angeles». Per non parlare di Woody Allen, che per *Storie di amore e infedeltà*, ambientato in un centro commerciale nel cuore di Hollywood, s'è fatto ricostruire tutto nel Connecticut.

Chi sembra aver trovato un rapporto decente con la città degli angeli è Steve Martin, comico cinquantenne, ex entertainer ed ex banjoista (apriva i concerti della Nitty Gritty Dirt Band), molto amato in America e quasi sconosciuto in Italia. In *Pazzi a Beverly Hills*, l'attore racconta sotto forma di fiaba romantica la vita all'ombra delle palme e dello smog: il film non è granché, pencola tra farsa demenziale e commedia di costume, certe gag sono appiccicate con lo sputo, eppure dentro si agita un toccante empito sentimentale.

Lui è un metereologo televisivo stile *Striscia la notizia*, è ricco, ha una bella casa, un'amante elegante e una vita mostruosamente noiosa. Edonista e sbruffone, avrebbe bisogno di un amore vero, che si presenta sotto forma di una giornalista inglese. Come la Diane Keaton di *Io e Annie*, Victoria Tennant (moglie nella vita di Steve Martin) indossa cappellini estrosi ed esibisce deliziose stramberie. Pur tampinata dall'ex marito, la giornalista si invaghisce, corrisposta, del meterologo, che intanto ha deciso di applicare alla propria esistenza il precetto: «Lascia andare la mente e il corpo ti seguirà».

Steve Martin

C'è un finale «a sorpresa» che non riveliamo, ma avrete capito che i due festeggeranno sotto il cielo stellato di Los Angeles la loro struggente love-story, complice un cartellone stradale «parlante» che fa da ruffiano. Un tocco surreale che Steve Martin orchestra con leggerezza, insieme alle frequenti citazioni shakespeariane, dimostrandosi più lirico del previsto. Del resto, nello sfortunato *Roxanne* si era rivelato un commovente Cyrano contemporaneo, e nel musical *Pennies from Heaven* un intristito commesso viaggiatore.

Al di là delle comparsate di lusso (in una scena appare Chevy Chase) e dei luccicanti panorami notturni, il risvolto sentimentale è la cosa più azzeccata del film: magari il pubblico esce deluso, ma Steve Martin si conferma un talento mattacchione da tenere d'occhio. E piace la frase che mette in bocca a se stesso: «Chissà perché non ci accorgiamo mai del momento in cui comincia l'amore, ma percepiamo sempre quello in cui finisce».

REGIONE LIGURIA
SERVIZIO ATTIVITÀ PRODUTTIVE

COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA

REGIONE LIGURIA

Apertura dei termini di presentazione domande di contributo in conto capitale per interventi previsti dal programma operativo «OBIETTIVO 2» regolamento CEE n. 2052/88

Si rende noto che a decorrere dal 15 Maggio e fino al 30 Settembre 1991 sono aperti i termini per la presentazione delle domande di contributo in conto capitale per interventi finalizzati alla riconversione di alcune zone della Provincia di Genova colpite dal declino industriale (1).

Le agevolazioni sono a favore delle piccole e medie imprese industriali, artigiane e di servizio, per la realizzazione dei seguenti interventi:

- Recupero di aree dismesse e di fabbricati ad uso produttivo;
- Investimenti nelle piccole e medie imprese a tutela dell'ambiente;
- Studi di fattibilità per l'introduzione dell innovazione tecnologica nelle piccole e medie imprese;
- Sistemazione di aree industriali ed artigianali.

Limitatamente agli interventi di «Sistemazione di aree industriali ed artigianali» le domande possono essere presentate anche dai Comuni.

Le domande, indirizzate a Regione Liguria, Servizio Attività Produttive, via Fieschi 15, 16121 Genova, possono essere consegnate a mano all'Ufficio Protocollo Generale della Regione Liguria, via Fieschi 15, o fatte pervenire allo stesso, comunque entro le ore 12 del 30 Settembre 1991.

Le domande devono essere presentate utilizzando gli appositi modelli che possono essere ritirati presso la sede della Regione Liguria, via Fieschi 15, tutti i giorni dalle ore 9.30 alle ore 12.30.

Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio Industria della Regione. Telefono: 010/5485438 - 5485469 - 5485518.

(1) Arenzano, Avegno, Bargagli, Busalla, Camogli, Campoligure, Camponorone, Carasco, Casarza Ligure, Casella, Castiglione Chiavarese, Cerancsi, Chiavari, Cicagna, Cogoleto, Cogorno, Davagna, Genova (in parte, cioè: GZU Ponente, GZU Polcevera, Sampierdarena, GZU Bisagno eccetto S. Fruttuoso, Valle Sturla, San Martino, Sturla-Quarto, Porto), Isola del Cantone, Lavagna, Leivi, Masone, Mele, Mezzanego, Mignanego, Moconesi, Montoggio, Orero, Rapallo, Recco, Ronco Scrivia, Rossiglione, S. Colombano Certenoli, S. Margherita Ligure, Sant'Olcese, Savignone, Serra Ricco, Sestri Levante, Sori, Tribogna.